

Lo studio. Per Civicum è il sindaco che insieme alla Iervolino distribuisce più posti in aziende controllate

Chiamparino "re" delle poltrone in Italia è quello che ne dà di più

Il dato



Aziende svalutate

■ La crisi dei mercati ha svalutato i portafogli comunali, bruciando, nel secondo semestre del 2008, circa 2,4 miliardi. I colpi più pesanti li hanno subiti Brescia e Milano (quasi 900 milioni a testa); Roma (260) Torino a 210, Bologna a 160.

◉ Nel 2008 il primo cittadino ha nominato 60 amministratori nelle ex municipalizzate

■ Il poltronificio più attivo d'Italia sta a Torino e lo gestisce il sindaco Sergio Chiamparino. Lo dice un nuovo studio Civicum che dopo aver assegnato una "Palma d'oro" che ha suscitato polemiche al capoluogo subalpino per essere la città più indebitata d'Italia, ora rivela che è anche quella dove nel 2008 sono state assegnate più poltrone in società pubbliche. Al secondo posto si piazza Napoli e il sindaco Rosa Russo Iervolino.

Secondo Civicum i comuni hanno assegnato in tutto ben 279 poltrone: 224 nelle aziende controllate, i restanti 55 nelle partecipate di minoranza. Si tratta in genere, almeno in 90 casi, di cariche apicali quali quella del presidente, del vice, dell'amministratore delegato. Di queste poltrone Sergio Chiamparino ne avrebbe distribuito ben 60, seguito dalla Iervolino con 55 e da Gianni Ale-

manno a quota 54. Un po' più indietro Letizia Moratti 48, mentre hanno meno lavoro Cofferati (34) e Paroli (28). Lo studio Civicum poi dà un dato interessante. Se le attività delle controllate da Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna e Brescia, fossero consolidate in una unica holding, ci troveremmo

di fronte al sesto gruppo industriale italiano per fatturato: 18,6 miliardi, più grande della Finmeccanica ed il quarto per dipendenti: 77.306, più di quelli dell'Enel. Civicum poi dice anche quanto influiscano i Comuni sulle aziende partecipate. Quello di Napoli ha circa il 77% del capitale delle partecipate (suddiviso tra l'82% delle controllate ed il 13% di quelle di minoranza), seguito da Torino con il 59% (74% e 4%). Roma controlla in modo più intenso di Milano (44% contro 41%) che ha diluito il proprio controllo con l'operazione A2A. Il controllo di Brescia è 33% e Bologna. Tenuto conto dei corsi di borsa di fine 2008 e degli ultimi bilanci disponibili (dicembre 2007), il portafoglio detenuto dai sei comuni è valutabile in 7,5 miliardi. Circa, 3,5 dei quali rappresentati da quotate, 3,6 da non quotate e 0,4 miliardi rivenienti da partecipazioni di minoranza. Il gruzzolo più cospicuo è quello di Milano (2,5 miliardi), cui segue Roma (1,8), Brescia (1,4), Torino 811 milioni. ■

La chiave



1 Un costo di 11,1 milioni

■ Le "poltrone" occupate dai manager delle società controllate dai sei principali comuni italiani costano 11,1 milioni di euro. Ma le maggiori "fette" della torta vanno ai board di Milano e Roma (circa 2,5 milioni ognuno).

2 Lo stipendio medio

■ La remunerazione media di queste figure in Italia è pari a 44.800 euro, valore intermedio tra quanto tocca ai posti in controllate (47.400 euro) ed in partecipate di minoranza (29.100 euro). Il compenso medio delle energetiche (115.700 euro) ed è doppio rispetto agli altri settori.

3 Nel trasporto pubblico

■ Nei trasporti pubblici gli amministratori milanesi percepiscono compensi doppi rispetto alla media italiana (112.000 euro), seguiti dai torinesi (72mila).